Anno. III. TORINO Martedì 5 GENNAIO 1869 Num. 5.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	8	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

L'applicazione della tassa sul macinato viene censurata non solo da fogli dell'opposizione, ma dai più ministeriali, come la *Perseveranza*. Leggiamo in essa che a **Crema** « si sono buttate le cifre di tassazione ai mugnai, basate sopra criterii non sempre sufficienti e giusti. Per alcuni sono quelle delle Commissioni consorziali, per altri quelle dell'agente delle tasse. Furono diffusi stampati ove in forma buona e popolare si diceva del macinato tutto il bene del mondo e naturalmente non fecero nè caldo nè freddo. » Lo crediamo facilmente, tanto sono essi balordi. Voler persuadere che una tassa faccia rinvilire il prezzo del pane è un prendere a gabbo i lettori. Ci vuol altro che una finta bonarietà per farne ingollare delle così marchiane!

Intanto, soggiunge il corrispondente predetto, i mugnai non hanno voluto accettare le licenze d'esercizio, le quali ritornano così all'agente delle tasse il quale ha già fatto sapere che chiusi i mulini, sarà provveduto dal Governo, affinchè siano rimessi in esercizio col mezzo di fattori. Bel mezzo in verità di far osservare la legge, il Governo che fa il mugnaio! La classe dei mugnai « sa bene che la misura di voler mettere dei supplenti nell'esercizio della loro industria e precisamente sotto i loro occhi, è piena di difficoltà ed assai scabrosa. »

Inoltre « la tassazione d'imposta sul lavoro constatato di un mulino negli ultimi tre anni è un criterio falso, perchè un mulino, il quale in passato ebbe poco lavoro e ora in conseguenza verrebbe tassato poco, potrebbe d'un tratto farsi una grossa clientela e questo sicuramente a discapito e danno del mulino tassato molto. Questa evoluzione reclamerebbe necessariamente al più presto l'applicazione dei contatori meccanici, coi quali ogni mugnaio pagherà effettivamente pel lavoro eseguito, nè più, nè meno. » Ma siccome questi contatori finora non esistono, e in ogni caso la loro utilità è ipotetica, così siamo sempre da capo e le difficoltà non si risolvono.

Preziosa è poi la conclusione della corrispondenza predetta: « Della buona volontà e della scienza civile ce n'è dappertutto, in alto come in basso, nei ministri come in alcuni sindaci; ma pare che in tutti questi anelli manchi una buona saldatura, manchi il mezzo di attivare la corrente che dalla volontà dei legislatori discenda direttamente a far metter in pratica la legge. » In altre parole i ministri ed i loro agenti sono ingegnosissimi e sapientissimi, solo non sanno far leggi che si possano applicare.

Ci siamo trattenuti alquanto su ciò che succede in quella città, perchè lo stesso soqquadro accade o può accadere nelle altre e fa segno della spensieratezza con cui si è proceduto.

Se la tassa della macinazione frutterà più disordini e scontentezze nella popolazione che milioni all'erario, darà non poca bisogna ai tribunali, come accade per tutte le leggi mal fatte. Un deputato, possessore di mulini, non solo ricusò di scendere a patti col Governo, ma gli intentò una lite, sostenendo di non essere tenuto a pagare la tassa, perchè non fu sinora applicato il contatore, come deve farsi quando non si è potuto stipulare un accordo. I tribunali non hanno ancora deciso quella controversia.

Hanno invece pronunciato e contro il Governo in **Sardegna**, secondochè scrivono alla *Perseveranza*, affermando che un mulino posseduto da un privato nella propria casa e che serve soltanto per uso suo e della famiglia non va soggetto all'imposta. Se prevale questa giurisprudenza non lieve sarà il danno che toccherà alle finanze, perchè si potranno commettere molte frodi e molti saranno i mulini che si faranno sorgere nelle case.

E dovrà pure sostenere il Governo delle liti per l'affare delle inserzioni giudiziarie, le quali, come si sa, si accordano a certi giornali per loro provata devozione e con danno non poco dei contribuenti. Dei grandi mutamenti vennero effettuati a questo riguardo nel principio di quest'anno, essendo stato tolto il privilegio ad alcuni per accordarlo ad altri, forse più benemeriti. Ma non vi si acconciò il *Monitore di Bologna* che si vide diseccata improvvisamente la fonte della sua rendita la quale invece fecondarà la *Gazzetta dell'Emilia*. Il proprietario di questa e il Prefetto vennero citati dall'avvocato Vicini, proprietario del *Monitore*, che intende conservare il privilegio delle inserzioni giudiziarie.

La *Nazione* ha gli occhi bassi e le ciglia rese di ogni baldanza, vedendo le tristi conseguenze che già produce la tassa della macinazione. Quanto diversa ahimè! da quella di prima, quando sclamava che la predetta tassa tra gli altri benefizi avrebbe pure prodotto quello del rinvilimento del pane! Non ci stupisce il suo stile rimesso vedendo la trista figura dei suoi padroni. Ciò che ci stupisce è che fra tanti giornali che si stampano nella penisola essa se la prenda unicamente con noi. Davvero ci fa troppo onore, e siamo quasi tentati di montare in superbia.

Ma sarebbe assai più naturale che dirigesse i suoi strali contro coloro che dissimularono la verità, presentando le cose sotto falsi colori, indussero la nazione a queste strettezze, e conseguentemente fecero venire in tanta uggia agl'Italiani l'amministrazione presente.

In fatti noi non ci rimanemmo mai dal gridare che prima di porre gravezze odiose e di dubbia riscossione faceva assolutamente d'uopo fare maggiori economie, non mantenere un esercito superiore alle forze, non gittar i danari nella costruzione di fregate che dopo tre o quattro anni vanno al ferravecchio, non fare scrocchi e contratti che ad altro non approdano che ad ingrassare gli appaltatori, semplificare l'amministrazione diminuendo le tante dannose attribuzioni del Governo e conseguentemente il numero degl'impiegati e dei pensionati, ridurre allo stretto necessario il numero delle corti, dei tribunali, delle preture, delle università, abolire comitati e consigli di cui Stati più civili del nostro fanno senza, e ministeri che spolpano la nazione e risecare insomma tante spese o superflue o quasi onninamente dannose.

Se si fossero ascoltati questi consigli, dati dalla stampa indipendente, senza badare al nome di chi era investito del potere, sarebbe benedetto da Susa a Reggio il Ministero presente e non ultimi saremmo noi a bruciare il nostro granello d'incenso. Perchè dunque la *Nazione* si lagna di noi?

La verità, o almeno ciò che credevamo tale, l'abbiamo sempre detta e non vogliamo cessare dal dirla, quantunque possa sapere d'ostico e spiacere agli amici del Governo. *Amicus Plato, magis amica veritas*, ecco la nostra divisa.

Ed essa, che ci fece pronosticare le pessime conseguenze che avrebbe prodotto il sistema di sovraccaricare i contribuenti, c'impone ora l'obbligo di notare quotidianamente i fatti che succedono affinchè se c'è un difetto, un vizio nella nostra legislazione si corregga.

Ed anzitutto crediamo dovere combattere una perniciosa teoria posta in campo dalla *Nazione*.

Secondo essa quando una proposta non pare buona si può combatterla con tutti gli argomenti, affinchè i corpi deliberanti non l'approvino: ma dal giorno che diventa legge altro non rimane più al cittadino a fare che osservarla, non si può più sostituire alle decisioni parlamentari il proprio giudizio e tutt'al più si possono porgere petizioni affinchè venga modificata o abrogata.

Questa teoria tenderebbe a perpetuare il male, impedirebbe o almeno difficulterebbe grandemente la riforma delle cattive leggi e incaglierebbe il progresso. E siccome le cattive leggi producono poi le sedizioni e le rivoluzioni, così col vietare la critica della legislazione si toglierebbe il mezzo di scongiurare i mali gravissimi della violenza, dei tumulti di piazza.

Non è mestieri che confessiamo che le leggi anche poco buone, finchè non sono abrogate, vogliono essere osservate e che non si deve eccitare le popolazioni alla disubbidienza. È un principio elementare che non ha d'uopo di dimostrazione. Il contrario equivale all'anarchia. Ma il dire che una proposta cattiva, solo perchè approvata dalla maggioranza, diventi buona e non si possa più discutere, sarebbe cosa assurda. E se è lecito il mandare petizioni al Parlamento perchè abroghi una legge dannosa, perchè non sarà lecito del pari il valersi di un altro mezzo egualmente legale qual è quello della stampa, per far conoscere i difetti della legge medesima?

Perchè, a mo' d'esempio, non sarà lecito fare spiccare l'erroneità della *Nazione*, la quale assevera che « la tassa della macinazione è quella che meglio si proporziona alle forze contributive di ciascuno » quando è invece evidente il contrario? Poniamo il caso di due cittadini egualmente facoltosi, di cui uno scapolo, l'altro padre di dieci figli, si potrà dire che essi paghino la tassa della macinazione in ragione delle loro forze contributive? E se il paragone si fa tra un ricco scapolo ed un povero padre di numerosa famiglia, pagheranno anche in ragione dei loro averi?

Nè possiamo maggiormente consentire nella necessità della predetta tassa affermata dalla *Nazione*, almeno finchè non ci sia provata l'impossibilità di effettuare gli ottanta milioni di risparmi che suggerimmo altra volta, e che avrebbero risparmiata questa tassa, che già fece correre del sangue.

Altro che vessazioni! In molte provincie non si può far eseguire la legge che per mezzo dei carabinieri e la stessa Gazzetta ufficiale ci dà la consolante notizia che il Governo ebbe già notizie della applicazione della legge da 23 provincie, e che in 12 tutto procede con ordine. E nelle altre 11? Ci pare che le eccezioni siano passabilmente numerose.

Del resto non abbiamo per nostro conto dei rimorsi. I colpi di baionetta e le uccisioni non accaddero nelle provincie ove è letto il nostro giornale. In esse non si poterono generalmente accettare le proposte del Governo perchè esorbitanti, ma le violenze accaddero in quelle che mandano i rappresentanti più devoti al Governo, come le parmigiane e le venete. La nostra popolazione si vale dei mezzi legali per combattere il governo cattivo, ma non usa scendere in piazza e farsi giustizia colle sue mani. A quelle, anzichè a noi, si diriga pertanto la *Nazione*.

Rigettiamo poi con ogni forza l'insinuazione che il giornale fiorentino fa a nostro carico aver noi lodato i tumultuanti e quasi spinto la popolazione a contrastare alla legge. Ciò è assolutamente falso; noi abbiamo deplorato e deploriamo gli eccessi da ogni parte; sempre abbiamo inculcato in tutti il rispetto alla legge.

Banchetto in Torino.

Ieri sera aveva luogo all'Albergo d'**Europa** il pranzo di buon capo d'anno dei consiglieri municipali della nostra città, a cui s'erano aggiunti molti ed egregi altri cittadini.

I commensali raggiunsero la cifra del centinaio: tra essi si notavano non i rappresentanti di un solo partito, ma tutti quelli che affetto alla nostra città o comunanza di idee aveva chiamati a tal festa di famiglia.

Diremo subito che la più schietta e franca soddisfazione era espressa su tutti i volti, che non il più lieve incidente venne a turbar un solo istante la gioia di tutti; tutti si conoscevano, tutti erano amici, tutti si auguravano il buon capo d'anno e nulla più.

Tra i commensali eravi il sindaco Galvagno, che presiedeva al banchetto, molti senatori, molti deputati, e tra questi il siciliano Laporta, tutti i con-

APPENDICE

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE (*)

Occhiata al cielo — Il numero delle stelle visibili ad occhio nudo — Le costellazioni — Gli strumenti ottici — Herschell e Ross — La via lattea e le nebulose — Distanze — La luce misuratrice delle medesime — Le nuvole di Magellano e i sacchi di carbone.

Usciamo all'aperto in una bella notte stellata. Quante fiammelle luccicano lassù nel cielo! Come si svolge nel profondo azzurro il gran nastro della *Galassia!* Tutto è popolato di mondi: tutte quelle faci sono soli che fiammeggiano certo col loro corteo intorno di pianeti che vivono della loro luce. La vita è dappertutto: l'immensità è riempita di una sabbia di globi, come la creta della nostra terra è il composto di animaluncoli fossili microscopici, l'infinito è un aggregato di astri. I fiori immortali del cielo, come San Basilio chiama le stelle, levano la mente dell'uomo dal visibile all'invisibile, dal transitorio all'eterno; *coeli enarrant gloriam Dei.*

Ad occhio nudo un acuto ed attento osservatore può già scorgere un numero abbastanza considerevole di stelle; si valutano a circa tre mila stelle che si possono vedere nello stesso istante sull'orizzonte. Argelander, direttore dell'osservatorio di Bonn, dice che sull'orizzonte di Berlino si scorgono 3256 stelle ad occhio nudo; Heis, astronomo di Munster, pretende di vederne egli 4000 di più di sua collega! e secondo Humboldt a Parigi se ne contano 4146. Ma appena si esamini il cielo con istromenti ottici cresce a dismisura il numero delle stelle, e quanto maggiore è la forza di codesti stromenti, di tanto cresce il numero degli astri di cui si vanno, per dir così, ad afferrare i raggi luminosi nella profondità dell'infinito. Così in un angolo della costellazione dei Gemelli, dove l'occhio più esercitato non vede che sei stelle, nello stesso spazio, un buon cannocchiale ne fa scoprire più di tremila radunate.

Ho nominato una costellazione: e tutti sanno oramai che cosa sieno le costellazioni: certi gruppi di stelle che al nostro occhio sembrano fare ciascuno un complesso distinto dagli altri e che per una certa rassomiglianza che la loro figura presenta ad immagini di cose terrene furono denominate con nomi di quelle cose di cui adombravano le forme. Secondo Clemente d'Alessandria, alla cui opinione si è pure accostato il gran Newton, sarebbe Chirone che pel primo ha diviso in costellazioni il cielo, disegnandole sopra una sfera ch'egli offerse agli argonauti guidati dal suo allievo Giasone; e ciò 1420 anni prima della nostra èra cristiana; ma nella Bibbia si fa menzione di costellazioni in libri che secondo la critica risalgono ad un tempo anteriore: nel libro di Giobbe, a cui si assegna un'antichità di 3300 anni, si fa menzione delle costellazioni di Orione, delle Pleiadi e delle Iadi. Tuttavia chi proprio ne discorse positivamente per primo fu Esiodo nel suo libro dei *Lavori e dei giorni*, scritto circa 800 anni prima di Gesù Cristo.

Codesta divisione della sfera celeste fu successivamente accettata da tutti gli scienziati, e inutilmente alcuni tentarono di quando in quando di riformarla. Verso l'ottavo secolo alcuni astronomi teologi, scandalizzati di veder le divinità dell'Olimpo sparse sulla vôlta del cielo, cercarono di spodestarle sostituendo alle memorie mitologiche dei nomi presi nelle Sante Scritture: il tentativo non riuscì, quantunque si facessero allora dei calendari su questo sistema, ne' quali S. Pietro aveva il posto dell'Ariete, Sant'Andrea quello del Toro, e invece del Leone, della Bilancia, del Sagittario e va dicendo stavano Davide, Salomone ed i re Magi. Nel diciasettesimo secolo Weigel, prof. all'Università di Siena, propose per cortigianeria di sostituire alle dodici costellazioni zodiacali delle figure araldiche rappresentanti gli stemmi delle dodici più illustri famiglie di Europa: si ebbe il buon senso di non dargli retta. Ai nostri tempi, G. Herschell, mosso dalle difficoltà che offre la delimitazione delle costellazioni propose il metodo semplicissimo di segnare dei quadrilateri sulla vôlta celeste e di allogare le stelle in ciascuno di essi: neppure questo sistema logico ed opportunissimo non fu accettato; e così continuiamo colle assurde appellazioni di Toro, di Cancro, di Leone, di Bilancia, di Vergine, di Pesci, di Libbra, di Gemelli, di Sagittario, di Ariete, e va dicendo.

Ho detto come a seconda che cresceva la forza degli stromenti ottici con cui si studia il cielo aumentava il numero delle stelle visibili: ed oramai questa forza di simili stromenti è giunta ad un grado meraviglioso. Per far capire il gran progresso che si è avverato basta enunciare semplicemente questo fatto, che il primo telescopio che fu eseguito, quello di Galileo, non ingrossava che 7 volte gli oggetti; oggidì Guglielmo Herschell esplora gli astri con un telescopio che ingrandisce 6500 volte!

Quando si pensa che gli antichi non avevano il più misero telescopio in loro aiuto, e che pure ci legarono tante belle scoperte astronomiche c'è davvero da ammirare il genio degl'Ipparchi e dei Tolomei dell'antichità, e degli astronomi del rinascimento, Regiomontano, Copernico, Tico-Brahe, Keplero e Galileo medesimo che col suo debolissimo telescopio fu il primo a vedere i satelliti di Giove. Che cosa non avrebbero essi ottenuto quando avessero avuto a loro disposizione un telescopio come quello di lord Ross che ha sei piedi di apertura e 50 piedi di lunghezza?

Il primo telescopio di gran dimensione che fu costrutto fu quello di John Herschell; ma erane così complicato l'ordegno per farne movere il pesantissimo tubo che non se ne potè trarre tutto quel vantaggio che se ne sperava dapprima. Successe anzi un momento di riazione, in cui si credette che questi giganteschi stromenti non potessero essere che oggetti di curiosità con poca utilità alla scienza. Eulero pretendeva che per averne risultati veramente meravigliosi sarebbe bisognato spingerli a proporzioni impossibili; così con telescopii lunghi

(*) Intendiamo dare una serie di queste conversazioni colla quale cominciando dalla vôlta celeste venendo fino alle cose della terra, si abbia in compendio una vera storia della natura. Questi articoli successivi formeranno dunque tutti insieme un complesso, ma pur tuttavia ciascuno presenterà un tutto da sè, un'esposizione di cognizioni isolate.

siglieri municipali, i rappresentanti della stampa, del commercio, del foro. Può ben dirsi insomma che Torino era là rappresentata in tutti i suoi interessi ed anche un po', confessiamolo, in tutte le sue piccole glorie.

Al levar delle mense il consigliere municipale *Noli* si alzò pel primo e portò un brindisi a tutti i convenuti.

Galvagno successe poscia ed osservò con gioia il numero considerevole degl'invitati a questo banchetto: « Voi siete tutti cospiratori, egli disse; ognuno di voi colla sua opera e coi suoi voti cospira alla felicità della patria. » Portò poscia un brindisi a Torino, che chiamò sostenitrice dell'unità italiana, al Re, alla Famiglia Reale, ed in ispecie a quel Principe che qui in Torino ove tiene la sua abituale dimora, seppe cattivarsi la stima e l'affetto dell'intera popolazione.

È inutile aggiungere che le parole del capo del nostro Municipio furono accolte dai più vivi ed unanimi segni di approvazione.

Il deputato *Ferraris* cogliendo l'occasione del brindisi che il Sindaco portava alla nostra città, ne fece un altro a Torino ed all'Italia « due nomi, egli disse, che non si possono uno dall'altro disgiungere. Ricordò l'affetto che nutre la nostra città per le provincie sorelle, disse che il nome d'Italia è scolpito nelle menti e nei cuori dei Torinesi, ricordò quel che fece Torino per i fratelli Italiani, quando esuli e poveri cercavano la mano amica e cortese che volesse sostenerli. « Acclamiamo dunque, aggiunse l'oratore, all'Italia, alle provincie sorelle, all'unità della patria, alla sua gloria (*vivi applausi*), sia questa una nuova testimonianza dei sentimenti di quella vera concordia che Torino fa voti si rassodi fra tutte le provincie italiane. »

Al saluto che Torino cogli applausi di tutti i convitati alle parole del dep. *Ferraris* mandava alle provincie sorelle, rispose il dep. *Laporta* con cortesi ed eloquentissime parole. « L'esperienza, egli disse, è pur la grande maestra. Ella ci insegnò a conoscere questo paese, ella dissipò le tristi calunnie che facevano velo alla verità, essa ci dimostrò come qui in Torino regni più che in altra città italiana sentimento di concordia, desio ardentissimo di compiuta unità nazionale. E speriamo che questo voto sia diviso da tutti, sia attuato in ogni angolo di terra italiana, ed in ispecie in quella povera città che attende l'ora di alzare un grido di emancipazione.

» Sì, un saluto a Roma, a quella città ove ci chiama necessità di nazione e di monarchia! Viva Roma! »

Tutti i convitati si alzarono in piedi e fu un solo ed unanime grido di applauso alle parole del valente oratore.

Il più vecchio di tutti i presenti, il conte G. B. *Michelini*, s'alzò allora commosso e si rallegrò che un voto che era diretto da Torino fosse stato sì cortesemente accolto alle falde dell'Etna. Parlò egli pure di concordia, di desiderio unanime che l'unità nazionale si rafforzi, là ove una necessità unanime ci spinge, a Roma (*Applausi universali*).

Ponza di San Martino. — Signori, io mi era proposto di non parlare perchè i tempi non sono tali da convenire, a mio avviso, che si entri nel campo di operazione, e che le sole parole, quando non devono avere un'applicazione pratica ed attuale non convengono alla mia natura. Ma dopo le allusioni politiche che ho sentito, io faccio come il cavallo di truppa che il suono della tromba trascina nel campo.

Gli oratori che mi precedettero han tutti parlato del bisogno di concordia tra noi, ma la stessa loro insistenza mi fa nascere il sospetto che credan la concordia in pericolo. E veramente se noi volgiamo intorno lo sguardo non possiamo dissimularci, che in questo momento passiamo per una fase di fiacchezza e d'incertezza che potrebbero diventare molto nocive. Ma invece di diminuire il nostro coraggio mi pare che è appunto nei tempi di tal fatta che gli uomini di tempra forte e perseverante, si uniscono e pongono cure maggiori nel cercare il trionfo dei principii che professano, quando principalmente questi principii non hanno altro scopo che il pubblico bene, il trionfo della virtù, della moralità, della libertà e della nazionalità, quando i loro sforzi tendono a conciliar sempre le leggi e l'amministrazione in modo che vengan una volta ad esprimere non l'invenzione della fantasia ma lo stato vero sociale dell'Italia nostra, tal quale ce lo ha dato la natura, e che volere o no dovrà un giorno trionfare di tutti gli ostacoli; quando infine la coscienza deve dirci che siamo su di un buon terreno perchè rispettiamo i diritti di tutti, e professiamo per gli altri la tolleranza che vogliam per noi.

Le discordie italiane (*una voce*: non vi sono discordie italiane) sì, o signori, ve ne sono pur troppo e gravi assai, ma il nostro dovere deve guidarci a fare ogni possibile sforzo, affinchè l'Italia prenda ammaestramento dai tristi effetti che ebbero per essa quelle dei padri nostri, e non abbia ormai altre lotte se non nell'intendimento di voler ognuno superar gli altri nel servire la comune patria.

Io ho sentito con una vera compiacenza le nobili e generose parole che un illustre oratore ha or ora fatto risuonar in questa sala esprimendo sentimenti d'affetto verso di noi, di altra Provincia italiana, e credo poterlo assicurare che questi affetti li sentiamo anche noi vivamente scolpiti nel cuore.

Signori, le idee che noi propugniamo non hanno sinora ottenuto quel trionfo di cui le crediamo degne. Coloro che non sanno aspettare devono ormai essere scoraggiati; è nostro dovere di rianimarli rimanendo sempre più saldi nei principii di abnegazione che abbiamo praticato; io confido, o signori, che non solo i nostri amici, ma molti nostri avversarii saranno con noi quando i tempi più difficili e gravi dimostrino necessaria un'azione vigorosa unicamente ispirata dal pensiero del sacrifizio alla Patria.

(Questo discorso fu spesso interrotto da segni di approvazione e coronato da fragorosi applausi).

Malvano propone un brindisi alla Deputazione torinese che propugna al Parlamento i principii liberi e dignitosi che gli elettori hanno loro confidati (*sì, sì!*). L'avv. *Marini* elettore del 4° collegio volle allora far un'eccezione per l'eletto nel suo collegio, ma *Malvano* gli rispose che in questo caso l'eccezione proverebbe la regola e *Bottero* lamentò che si fosse offeso un assente, un collega de' deputati torinesi, che votò pur qualche volta con essi. Propone un brindisi alla concordia italiana.

Ultimo prese la parola il professore *Niccolini*, il quale, esule romano, propose un brindisi per quella grande derelitta, la quale piange, coperta di gramaglie, la sorte di tanti suoi figli o profughi od oppressi da feroce tirannide.

Gli applausi che accolsero con grande fragore il brindisi del prof. Niccolini chiusero la bella ed amichevole festa.

La sala si vuotò fra le strette di mano e gli augurii che tutti si ricambiavano, tra le promesse di nuovo ritrovo per l'anno venturo in più liete circostanze per il paese, in più tranquillo animo per tutti.

Ora ci si permetta una sola parola.

Pochi giorni sono alcuni periodici fiorentini insinuavano che a questo banchetto si riunivano i soli appartenenti al partito piemontese che piglia nome dalla permanenza de'suoi voleri e delle sue opere in uno scopo. Si fecero commenti sui discorsi che ancor non erano pronunziati, si v... che il pubblico guardasse con diffidenza questa ...zione di sinceri amici.

Ed ora questi giornali che c... vorranno dire?

ATTI UFFI[CI]ALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ...gennaio reca:

1. **Nomine** nell'ordine del... Corona d'Italia ed in quello di S. Maurizio e Lazzar...

2. **Un regio decreto** ... 4734) del 29 novembre 1868, che rettifica il tracciato ... una strada provinciale nella provincia di Caltanisett...

3. **Un regio decreto** ... 4735) del 29 novembre 1868, che modifica il reg... mento approvato con R. decreto del 26 luglio 1865, 2435, e relativo a terreni dell'isola di Sardegna.

4. **Un regio decret**... (n. 4766) del 12 dicembre 1868, a tenore del quale le ...nunzia e la presentazione alle capitanerie di porto d... atti traslativi o dichiarativi della proprietà delle navi, ... effetti indicati nell'art. 415 del Codice per la marina ...ercantile, dovranno essere fatte nel termine di trent... giorni, da computarsi:

a) Per gli atti pubbli... e per le scritture private, dalla loro data;

b) Per le sentenze, da... data in cui sono divenute eseguibili.

5. **Disposizioni** ...l personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero ...la marina e da quello dei lavori pubblici.

6. **Una serie** di ...posizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronac[a] Cittadina

Esposizio[ne] di belle arti. — Col giorno 12 corr. sarà chius... ...uesta annua mostra procacciata dalla Società d'inco... ...ggiamento nel Circolo degli Artisti.

Le opere esposte quest'anno ammontano a 117 e in gran parte si raccoman... per singolari pregi. Varii già furono gli acquisitori, fra... ...uali ci giova citare S. A. R. il principe di Carignano, il M...icipio di Torino, il conte di Sambuy, il cav. Solei, ed ...arone Franchetti. Contuttociò rimangono ancora mol... quadri ad olio ed acquerelli di merito grandissimo, e n... confidiamo che prima della chiusura avranno la grad... aggiunta di un cartellino indicante il nome dell'acqui...re.

Per poter ve... questa esposizione occorre essere accompagnati da un socio del Circolo, od avere uno dei biglietti d'entr... che si distribuiscono dai soci medesimi. E siccome essono circa ottocento è assai facile il conoscerne alcu... e procacciarseli. L'esposizione è giornalmente aperta ...l mezzogiorno alle quattro.

Notiamo p...ultimo che sta pure esposto il magnifico diploma dato ...la Società Gianduja all'ordine del **Gran Bogo**, lav... ammiratissimo eseguito su pergamena in caratteri e dagni miniati, secondo l'uso dei missali e simili libri ...bi cotanto ricercati oggidì.

Società ginnastica. — Domenica, 27 dicembre 18... ebbe luogo, come si è annunziato, la decimasettima ...strazione di dieci delle 200 azioni di L. 100 emesse nel 1851 per la costruzione del Casino ginnastico.

Vennero estratti i numeri: 131, 79, 39, 187, 107, 168, 167, 68, ... e 91. Il primo di essi ha diritto a rimborso nella somma di L. 275, i quattro successivi a quello di L. 150 e cinque ultimi a quello di L. 125.

I mandati saranno depositati nella segreteria della Società, ...idella Ginnastica, n. 11, a partire dal 15 gennaio co... ...nte e saranno esigibili presso il tesoriere signor Ansio Simonis a principiare dal 1° febbraio prossimo.

...eatro regio. — Questa sera fuoco su tutta la lin... *Marta* e *La Tempesta*! Siamo sicuri che sarà preso d'assalto perfino il buco del suggeritore.

...rogramma dei pezzi da eseguirsi mercoledì 6 gen...aio in piazza Vittorio Emanuele dalle 12 alle 2 pomeridiane.

1. ...arcia.

2. Pedrotti — Sinfonia nell'opera *Isabella d'Aragona*.

3. Pacini — Aria nell'opera *Saffo*.

4. Baur — Galop, finale nel ballo *La tempesta*.

5. Verdi — Finale 3° nell'opera *Un ballo in maschera*.

6. Petrella — *Il bivacco*, coro militare nell'opera *L'assedio di Leida*.

7. Gaviani — *Rosa*, mazurka.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
4 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
7 a.	745,7	0,5	4,3	90	O debole	s. p. n.
9 a.	745,9	0,6	4,2	87	calma	s. n.
12	745,3	2,2	4,3	82	calma	n. p. s.
3 p.	744,4	4,6	3,9	62	calma	q. sereno
6 p.	744,7	3,7	4,4	75	SO debole	sereno
9 p.	745,3	2,2	4,5	82	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 0,0 — massima 4,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 5 — 1,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
6 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 8 4 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 4 51.

Nascere della **Luna**, ore 1 42 matt. — passaggio al meridiano, 7 9 matt. — tramonto, ore 0 58 sera.

Giorno della luna 21°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 gennaio 1869.

Ferreri Ettore, d'anni 20, di Castino (Alba), studente in legge — Coffia Giovanni, id. 29, di Vigone, giardiniere — Sciotti Giovanni, id. 67, di Torino, litografo — Pozzi Paolo, id. 55, di Puria (Como) lattaio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 gennaio 1869.

Maschi 19, femmine 14 — Totale 33.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie Meridionali dell'Austria, con avviso del 16 dicembre 1868, avverte il commercio, che per la straordinaria affluenza delle merci sulla propria rete non sarà in grado di attenere alle norme in vigore relative ai termini di resa, e declina fino ad ulteriore notificazione ogni responsabilità pei casi in cui quei termini non possano essere osservati

Nel rendere di ciò informato il pubblico, la Direzione sottoscritta dichiara alla sua volta di non assumere responsabilità di sorta per le merci procedenti dall'Austria o colà dirette che in conseguenza delle attuali condizioni di quella rete e per tutta la loro durata avessero a soffrire ritardi nei termini di resa.

La Direzione.

MACINATO.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Il Ministero dell'interno ci comunica un documento che merita d'essere conosciuto. È utile che l'opinione pubblica sia informata sul vero carattere dei recenti subbugli cui dà luogo l'attivazione della tassa macinato.

Si tratta d'una circolare minatoria diretta ai mugnai di Pavia:

Esterno

(*Bollo postale*)
(*Indirizzo*) Pavia, 23 dicembre 1868.
Al Preg.mo signor.....
pristinaio, PAVIA.

— — —

Interno

« Egregio,

« È a notizia del Comitato rivoluzionario pavese che

---

parecchie centinaia di piedi si sarebbe potuto scorgere i più grossi animali, se ve ne fossero, nella luna. Hooke diceva per ciò necessarii dei cannocchiali di 10 mila piedi di lunghezza, e fece il matto progetto di costruirne uno; ma il telescopio di lord Ross che ho testè nominato dimostrò che senza tali eccessive misure si poteva pur giungere — o poco meno — al risultamento proposto da Eulero. « Esso è » dice Brewster « una delle nostre più meravigliose combinazioni della scienza e dell'arte. Questo magnifico stromento è posto in mezzo a muraglie che rassomigliano a fortificazioni: il tubo telescopico è lungo 55 piedi inglesi e pesa 6604 chilogrammi. » Per mezzo di questo telescopio, se vi fosse nella luna un monumento dell'altezza delle piramidi d'Egitto, si vedrebbe distintamente: Babicet va più in là, e dice che per esso una mandra di animali simile alle mandre dei bufali di America sarebbe visibilissima; che dei soldati i quali camminassero in ordine di battaglia sarebbero perfettamente percettibili; che l'osservatorio di Parigi, la chiesa di *Notre Dame* e il Louvre, quindi anche il nostro palazzo Madama si distinguerebbero facilmente. Bisogna dunque conchiudere che, se non si scorge nulla di tutto questo nel nostro pallido satellite, si è perchè nulla di simile non vi esiste e non vi è forse mai esistito.

Il telescopio di lord Ross e quello di sir Guglielmo Herschell, benchè minore, hanno reso e rendono importanti servigi alla scienza. Il primo ha risoluto diverse nebulose che finora avevano resistito a tutti gli stromenti, ed il secondo ha fatto contare al suo proprietario, nella *via lattea*, la bagatella di 18 milioni di stelle telescopiche; e si è ben lungi dall'averne contata la parte maggiore!

La *via lattea* adunque, che ci appare come un vapore latticinoso sparso pel cielo, e le *nebulose*, il solo nome delle quali indica la loro apparenza, non sono altro che aggregati di stelle innumere (*). La distanza in cui elle sono da noi le fa sembrare così vicine le une alle altre quelle stelle da tornare come un tessuto, di cui ciascuna di esse sia una maglia; ma il vero è che lontananze enormi, relativamente alle nostre idee ed alle nostre misure, stanno fra di loro.

Nella sua teogonia, Esiodo, volendo dare un'idea dell'altezza del firmamento, suppone che un incudine cadendo dall'alto del cielo impiegherebbe nove giorni e nove notti prima di cadere sulla terra; i suoi coetanei credevano che dicesse un'enormità, e quanto invece egli era al disotto del vero! Un corpo pesante, trasportato dalla gravità, non percorre, nel tempo indicato da Esiodo, che cento quarantamila leghe, mentre ora sappiamo che i raggi luminosi partiti da Alcione, una delle Pleiadi, mettono cinquecento anni ad attraversare lo spazio che separa quella stella dalla terra, e la luce cammina con ben altra velocità che quella che avrebbe l'incudine di Esiodo, tanto che in un decimo di secondo un raggio fa il giro del nostro globo!... E notate che le Pleiadi non contano fra le stelle visibili più lontane da noi, anzi appartengono ad uno strato de' più superficiali.

Una delle stelle più vicine a noi è l'*alfa* del Centauro, la quale sta ad otto miliardi di leghe dalla terra; e la sua luce impiega tre anni ad arrivare ai nostri sguardi; la Polare che sta a più di settanta mila miliardi di leghe ci fa pervenire la sua luce dopo mezzo secolo di cammino. Nessuna velocità di cui che noi conosciamo sulla terra è paragonabile a quella della luce, che corre 77,000 leghe al minuto secondo; il suono stesso che ci pare così rapido a propagarsi, in confronto alla luce è tardissimo. Dal sole alla terra, se si potesse trasmettere un suono, questo per giungere a noi impiegherebbe 14 anni e due mesi; e la luce ci viene in 8 minuti e 18 secondi! Secondo i calcoli di Guillemin un treno celere di strada ferrata che fosse partito dalla terra, l'altro dì 1 gennaio 1869, non arriverebbe al sole che nell'anno 2216 camminando in ragione di 50 chilometri all'ora: si impiegherebbe niente meno che 347 anni!

Or bene questa distanza dal sole alla terra (che è di 38 milioni di leghe) è un nulla rispetto a quella che si è giunto a misurare mercè la luce degli altri astri vaganti nella profondità dello spazio. Secondo i suoi calcoli fotometrici Giacomo Herschell ha stabilito che le stelle della via lattea sono così prodigiosamente lontane dalla terra che un raggio partito da una di esse mette due mila anni per giungere sino a noi. Nè qui si è fermata l'investigazione umana. La lontananza delle nebulose è tale che confonde l'immaginazione, e le cifre non bastano più per rappresentarla. Secondo calcoli che non sono punto inverosimili, dice Humboldt, la luce impiega più di due milioni d'anni ad attraversare l'immensa distanza che ci separa da quegli astri! Ricordatevi che la luce cammina colla velocità di 77 mila leghe al minuto secondo, e potrete farvi un'idea dell'enormità di tale lontananza. E così può avvenire che nel momento in cui il telescopio ci fa scorgere la pallida luce d'una di quelle nebulose, la medesima sia già spenta da due milioni d'anni.

Questi aggregati di stelle che si chiaman nebulose hanno varia forma: altre sono quasi globulari, altre rassomigliano ad un turbine spirale, ed altre poi sono foggiate a mo' d'anello: la nebulosa del Toro ha la forma d'un gambero marino e fu col nome di Gambero denominata da lord Ross. Si conoscono già più di 4500 nebulose, veri formicai di soli, e se ne potrà facilmente accrescere il numero. Esse sono disseminate irregolarmente sulla vôlta celeste: e notasi che vicino a loro il cielo è generalmente povero di stelle isolate.

Le *nuvole di Magellano*, quelle macchie luminose che coprono sì grande spazio di cielo nelle regioni australi, hanno una composizione complessa e sono per alcuni rapporti analoghe alle nebulose. Sembrano infatti risultare dall'unione, alla nostra vista, dei raggi di stelle isolate, di gruppi più fitti di astri e di vere nebulose affollate insieme.

Vero contrapposto a queste *nuvole* fanno quelli che i marinai chiamano *sacchi di carbone*, e sono certe macchie nere che si presentano irregolarmente nel cielo a chi naviga nei mari australi: le quali macchie sono dovute ad un vuoto nello spazio, in cui non esistono punto o radissimi soltanto astri luminosi. Sembrano buchi neri, secondo l'espressione di Humboldt, pei quali i nostri occhi si affondano negli spazi più remoti dell'universo.

Ma da tanta immensità raccogliamoci ai limiti relativamente ristretti del nostro sistema planetario, il quale tutto insieme non costituisce che un granello insignificante nell'ammasso infinito di quella sabbia di stelle che occupa l'universo.

X. Y. Z.

(*) Delle *nebulose* hannovi alcune ancora non risolubili e che si possono credere materia cosmica in fusione, mondi in via di formazione.

la S. V. è disposta a transigere circa l'odiosa tassa sul macinato e che la maggior parte degli esercenti mugnai si rifiuta, giustamente, a qualsiasi accordo. Ora chiaramente ella comprenderà qual danno arrecherebbe ai cittadini ed agli mugnai in ispecie qualora l'accordo avesse luogo.

« Perciò la invitiamo a desistere da ogni trattativa onde non ricadano sopra di lei le conseguenze del suo mal passo.

« *Il Comitato.* »

Ora due parole di commento. Disapproviamo noi pure queste lettere minatorie che sono un oltraggio alla libertà individuale ed un crimine che le leggi d'ogni paese colpiscono.

Ma disapproviamo le lettere che *veramente esistono*, ed insistiamo su queste parole, poichè non vorremmo una seconda edizione dei proclami dell'alleanza repubblicana e le agitazioni della famosissima Rosalia Nielson.

Di concerto colla lettera minatoria va un articoletto con cui l'*Opinione* attribuisce ad una *mano occulta* le dolorose resistenze contro il macinato.

Nella barbarie del medio-evo si attribuiva alle streghe ogni disgrazia, queste si martoriavano e si ardevano vive; ora invece ci si tira fuori la *mano occulta*.

La *mano occulta* per noi si è la serie degli errori governativi; oggi non diciamo altro.

Il *Corriere Italiano* che alla sua volta pare abbia meglio ricevuta la vera precisa parola d'ordine, continua in questo modo:

« Il Governo ha ricevute relazioni autentiche che le agitazioni manifestatesi in qualche località a proposito dell'esecuzione della legge sul macinato sono opera del partito repubblicano, ed ha prese nuove e più energiche misure perchè l'impero della legge trionfi.

« I comandanti militari hanno ricevuto ordine di ottemperare prontamente ad ogni richiesta delle autorità amministrative. »

Ieri erano i preti, oggi sono i repubblicani, domani saranno preti e repubblicani.

Correva oggi voce in Firenze che in qualche località dei dintorni siano nati disordini per la tassa sul macinato. (*Corr. Ital.*).

Altri disordini sono accaduti a **Seravezza.** A **Castelnuovo disotto** dovette accorrere un distaccamento di granatieri; la minaccia delle fucilate fece dissipare l'assembramento.

La *Nazione* ci racconta che nessun grave disturbo avvenne nelle provincie di Pesaro, Siena, Bergamo, Bologna, Ferrara, Alessandria, Cuneo, Torino, Novara, Genova; sono dunque delizie i molini chiusi quasi in ogni parte?

Altri disordini accaddero a Zerbolò (Mortara), accorse la presenza dei carabinieri per dissipare l'attruppamento dei dimostranti.

L'*Indipendente* narra che fanteria e cavalleria è partita ieri mattina da Bologna per le Comuni della provincia, dove si temono disordini rispetto all'applicazione della tassa del macinato.

Leggia[illegible] lla *Riforma*:

Sappia[illegible]e fin da tre giorni l'autorità politica in Firenze [illegible] la trasmissione nelle provincie dei dispacci te[illegible]ci privati, contenenti notizie relative all'imp[illegible]ul macinato. Ciò basterebbe a dimostrare qu[illegible]edito si debba prestare a quelle che il Gover[illegible] pubblicare da'suoi giornali.

Il motto [illegible] veramente partito dal Ministero.

Anche la G[illegible]e *di Venezia* dice che la tassa macinato non è c[illegible] *pretesto* ai disordini. Sono i preti invece la vera [illegible]

Si vede invero [illegible] nostri uomini di Governo seguitano ad illudersi [illegible] illudere.

Ci si assicura [illegible] prezzi cui furono convenute le tasse per alcu[illegible]i principali teatri sono i seguenti:

Teatro della [illegible] Milano	L. 13,000
Teatro Regio, [illegible]no	» 7,500
Teatro della P[illegible], Firenze	» 2,500

Ammettiamo pu[illegible] queste cifre sieno inesatte, ma non è essa un[illegible] ingiusta quella che per teatri, i quali hann[illegible]asi la stessa importanza, ammette la possibili[illegible] sì differenti tassazioni?

Non è essa quest[illegible] arbitraria di sua natura, non è essa perciò in[illegible], non permette dessa la più ingiuste oppressio[illegible], favoritismo il più corruttore? Non porterà par[illegible] essa la più profonda demoralizzazione?

Noi crediamo che q[illegible] tasse come tante altre che posano sull'arbitr[illegible] bisogno di urgente riforma.

Ci scrivono da Firenz[illegible] un cambiamento ministeriale si è fatto anc[illegible] probabile per le difficoltà dell'applicazione d[illegible] uve imposte.

Uscirebbero dal Minist[illegible] intelli, Broglio e Menabrea.

Cambray-Digny assumer[illegible] la presidenza.

Noi saluteremmo con [illegible] tali modificazioni ministeriali, ove volessero [illegible] un cambiamento di programma, che dicesse: libertà amministrativa, economie a qualunque [illegible], poscia imposte. »

Se si vuol continuare inv[illegible] il vigente sistema, tanto vale continuino gli at[illegible] ministri.

Se si vuol fare poi una [illegible]cazione, si faccia subito, poichè ogni indugio [illegible]va il male.

In udienza del 31 dicembre [illegible] S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Nell'Ordine della Cor[illegible]'Italia

Cambray-Digny conte Guglie[illegible], ministro delle finanze, decorato del gran cordone;

Cantelli conte Girolamo, minist[illegible]'interno, id.;

Pasini commendatore Lodovico, [illegible]nistro dei lavori pubblici, nominato grande ufficiale;

Ciccone commendatore Antonio, [illegible]tro dell'agricoltura, industria e commercio, id.

Nell'Ordine dei SS. Mauriz[illegible]azzaro

Broglio commendatore Emilio, m[illegible] dell'istruzione pubblica, nominato grande ufficiale;

De Filippo commendatore Gennaro, ministro di grazia e giustizia e dei culti, id.;

Ribotty commend. Augusto, ministro della marina, id.

Oh! che piacere!

Il generale Menabrea è partito da Firenze per la Savoia in seguito all'annunzio ricevuto dell'improvvisa morte di sua madre.

CORRIERE DEL MATTINO

MACINATO.

A riguardo del macinato così scrivono alla *Perseveranza*:

« Meno buone sono le notizie che vengono dalle *antiche provincie*, dove quel che è singolare, anzi non è punto singolare, è questo, che non i contadini nè le classi povere sonosi mosse contro l'applicazione della legge votata dal Parlamento, *ma* direttamente *coloro* che rappresentano l'*elemento politico* in quella regione. »

Noi accogliamo queste parole come una preziosa confessione. Sì, è vero, le nostre classi campagnuole stettero in generale più calme delle altre, e ciò appunto perchè il fatto le convinse che i loro rappresentanti, i loro uomini politici fecero sempre ogni opera possibile per far prevalere una politica che ci evitasse il macinato ed altri simili balzelli. Le nostre popolazioni hanno ancor fede nella libertà, nella potenza degli ordini costituzionali e da questo sperano rimedio ai loro mali.

Laddove invece, come nella provincia di Parma, il Ministero, su cinque deputati, ottenne l'elezione di cinque deputati ministeriali; dove, come nel Veneto, stampa e uomini politici (!?) non fanno che inneggiare ed inchinarsi al potere, colà è naturale che le popolazioni si appiglino a disperati e dissennati propositi.

Il Ministero, comunque esso sia composto, bisogna rinunzi all'idea del dirigere l'opinione pubblica, ed invece è necessario cerchi di esserne fedele interprete; gli è questo il solo modo di evitar torbidi e rivoluzioni.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ci scrivono che i contadini di Clavesana, Carrù e Narzole, uniti insieme si impossessarono delle armi della guardia nazionale di detti Comuni, e che indi si abbandonarono a disordini.

L'autorità ha tosto spedito carabinieri, bersaglieri e mezzo squadrone di cavalleria per ristabilire l'ordine.

Da Cuneo furono anche spediti dei delegati di Pubblica sicurezza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 4 gennaio.

Malaga è completamente tranquilla.

Lisbona, 4 gennaio.

Il discorso del Trono all'apertura della Camera nulla contiene d'importante. Dicesi che la Camera verrà aggiornata.

Parigi, 4 gennaio.

Elezione della Manica: Auvray venne eletto con 17,648 voti; Lenoel n'ebbe 10,751.

Firenze, 4 gennaio.

Collegio di Piove, eletto Martinati. Collegio di Cittadella, ballottaggio tra Papafava con voti 100 e Bernardi con 57.

Firenze, 4 gennaio (notte, ritard.).

La *Gazzetta ufficiale* dice che l'attuazione della tassa sul macinato procede regolarmente e senza disordine in 57 provincie. Nelle provincie di Verona, Cuneo, Modena, Piacenza, Arezzo, Bologna, Cremona e Pavia avvennero degli assembramenti che furono sciolti facilmente e prontamente. In Reggio dell'Emilia non rinnovossi alcun disordine.

La città di Parma è tranquilla, ma nel contado, ieri durava un vivo eccitamento e turbe di contadini poterono invadere Borgo S. Donnino. Però giuntavi la truppa il tumulto cessò e i colpevoli vennero arrestati senza resistenza. A Pelago, provincia di Firenze, contadini armati assalirono la casa comunale difesa dalla guardia nazionale che dovette respingere la forza colla forza. Rimasero un contadino *morto* e *parecchi feriti*. Le prime investigazioni sulle cagioni vere dei disordini accennano agli eccitamenti dei partiti politici avversi alle istituzioni nazionali.

Elezioni. — Atessa, eletto Spaventa con 455 voti sopra 474 votanti.

Il *Giornale di Firenze* dice che in tutto il Regno è accertato come prodotto di macinazione, grano quintali 21 milioni, granturco e segala quintali 16 milioni, altri cereali quintali 2 milioni; lo che darebbe per tassa circa 59 milioni.

Parigi, 4 gennaio (notte).

L'*Etendard* smentisce che il Governo abbia spedito a Mercier delle istruzioni per patrocinare la candidatura del principe delle Asturie. Il Governo non pensa modificare la sua attitudine di assoluto non intervento negli affari di Spagna.

Lettere particolari da Madrid dicono che il Governo provvisorio abbia deciso di finirla colle mene dei repubblicani, carlisti e del duca di Montpensier.

L'*Etendard* tornando a parlare sulla questione badese dice che trattasi soltanto d'una questione che è incapace d'attirare a sè l'attenzione di terze potenze e le preoccupazioni del pubblico.

Costantinopoli, 4 gennaio.

Un articolo della *Turquie* intitolato: *Riunione della conferenza*, dice: L'iniziativa della Russia di provocare una decisione diplomatica è segno di liberalismo esagerato ma apparente. Dopo il 1856 la Russia cercò sempre di destare la questione d'Oriente; vedendo l'insurrezione di Candia terminata e l'attitudine energica della Porta, essa propose la conferenza.

Un rifiuto delle potenze era impossibile senza incorrere ad una grande responsabilità. La Russia spera per risultato che siano sospese le misure dell'espulsione dei Greci; ma la Porta non soffrirà che i suoi atti di legittima difesa siano discussi, altrimenti il plenipotenziario ottomano lascierebbe la seduta e la conferenza sarebbe rotta.

Che la Russia stia in guardia, perchè una guerra potrebbe esserle attualmente più disastrosa che quella della Crimea.

CUMISO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

VENEZIA, 2 *gennaio.* — *Canapa.* — La canapa si spedisce ognora con alacrità coi vapori e con legni a vela, e tante ve ne sono domande che più non può ribassare.

LIONE, 2 *gennaio.* — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 19 balle organzini, 26 balle trame, 31 balle greggie, pesate 11 balle. — Peso totale 5,887 chilogrammi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 4 gennaio 1869

Organzino	colli	23	peso	1882 06
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	58 98
Articoli diversi	»	3	»	301 72
Totali		29		2242 76

Totale nel mese a tutt'oggi col[illegible] n. 62.

BORSA DI PARIGI — 4 gennaio 1869.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 5/8	92 6/8
3 0/0 Francese	» 70 17	70 37
5 0/0 Italiano	» 57 37	58 05
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	287 —	285 —
Azioni delle ferrovie.		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	438 —	446 —
Romane	» — —	— —

RIVISTA FINANZIARIA.

Gli ultimi ed i primi giorni dell'anno sono poco propizii agli affari; l'interruzione delle feste, gli inventari e le grosse somme impegnate per il pagamento degli interessi, annualità, affitti ristagnano, per così dire, per qualche tempo, la circolazione dei valori. Egli è solo quando questi pagamenti abbiano ridonato alla circolazione i capitali che si vedrà la tendenza del mercato.

Se la confidenza ritorna, allora gli speculatori potranno riversare sul pubblico l'enorme fardello dei titoli che ritirarono nelle loro mani per ottenere il rialzo; se invece il particolare continua a mostrarsi restio, allora verrà, indipendentemente da ogni altra causa politica, il giorno del ribasso, poichè i versamenti per i tabacchi non permettono di tenere più a lungo i titoli in mano.

Da noi non abbiamo che a segnalare un nuovo rialzo sulle Casse Sconto, in vista di ulteriori aumenti stante la sempre maggiore probabilità del pagamento del semestre di Rendita.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

In tutte le derrate non si verificò nessun cambiamento di sorta nei prezzi della settimana scorsa.

Nella legna forte s'ebbe un leggiero rialzo nel prezzo.

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 23 10
Idem 2.a	»	» 22 50
Segala	»	» 16 20
Avena	»	» 12 55
Riso 1a qual.	»	» [illegible]6 75
Id. 2a	»	» 31 75
Meliga 1a qual.	»	» 11 35
Idem 2.a	»	» 10 50
Legna forte per quint.		da L. 4 80 a 3 70
Id. dolce	id.	da » 3 10 a 2 50
Fieno	id.	da » 12 — a 8 —
Paglia	id.	da » 4 — a 3 —

150 ett. Vino per ettolitro da L. 16 a 28.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

2 *gennaio.* — In quest'ultima ottava il frumento subì un considerevole ribasso, cioè lire 1 e 27 cent. per ogni ettolitro.

All'opposto del frumento, la meliga e la segala subirono un notevole rialzo.

[illegible]tato furono poco ricercate, il prezzo seg[illegible] leggiero ribasso.

[illegible] della canapa si mantiene stazion[illegible].

M[illegible] poco animato.

Ec[illegible]unque il solito listino delle vendite [illegible] prezzi:

121	[illegible]rumento	da L. 23 30 a 20 65
19	[illegible]gala	da » 16 09 a 15 86
107	[illegible]liga	da 12 40 a 10 06
Fa[illegible]		
2[illegible]7	m[illegible]atate	da L. 1 — a 0 60
135	[illegible]stagne secche	» 2 25 a 4 90
55	mi[illegible]anapa	da L. 7 50 a 6 50

Il miria[illegible]ma.

Borsa di Milano — 2 gennaio 1869.

Gli affa[illegible]terrotti da tante feste non hanno an[illegible]potuto riprendere un po' d'attività. An[illegible]*'applicazione della nuova legge del bollo h[illegible]tribuito a paralizzare gli affari* perch[illegible] si sapeva come interpretarla per certi c[illegible]on previsti dalla legge suddetta o non[illegible]e definiti.

La Rendit[illegible] mattino si tenne intorno a 57 65 fine co[illegible]te, ma in principio di Borsa essendo giunt[illegible]orsi di Lione che segnavano la nostra [illegible]ndita da 57 10 a 56 80 in liquidazione, q[illegible] ribassò a 57 5[illegible], malgrado l'arrivo del co[illegible]'apertura di Parigi a 57 25.

Il Prestito [illegible] valeva da 78 a 78 1/8.

I 20 franchi [illegible]egoziarono da lire 21 10 a 21 12.

Il Francia da [illegible]40 a 105 50 a vista.

Il Londra a 2[illegible] a 26 44 a tre mesi.

Il Vienna da [illegible]50 a 219 50 a tre mesi.

Alla riunione se[illegible] la Rendita italiana valeva 57 70 per f[illegible] gennaio.

I 20 franchi si [illegible]arono 21 10 pronti e 21 17 fine corr.

Borsa di Genova — 4 gennaio 1869.

Alla nostra Bors[illegible] oggi la Rendita italiana fu contrattat[illegible]er contanti da 57 45 a 57 55.

Per fine mese si [illegible] da lire 57 70 a 57 85.

Il Prestito Nazio[illegible] fu [illegible]ato per contanti a 78

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1780 a 1782 per contanti, e a 1790 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 363 ex-dividendo di lire 24 d'interesse.

Francia breve offerto a 105 5/8, chiesto a 105 3/8; Londra a vista 26 53, a tre mesi 26 37.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 14, 15.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del g. p. in c. 57 45. C. d. m. in c. 57 60 60 70 72 1/2 75 75 85 60 75 75 75 70 60 60 60 (57 85) 57 60 75 75 75 60 (57 67 1/2). In liq. 58 58 58 07 58 10 05 pel 31 gennaio 57 90 pel 15 gennaio.

Corso legale 57 67 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 78 25 60 60 5 . P. 78 90 90.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 142 25 147 147 50 148 147 147 148 50 148 148 25 149 148 75 149 148 148 75 148 50 148.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 351 60 347 350 349 50 349 349.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 433 434 50 435.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 13 a 21 06.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendite, corso legale aument. cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Terminata la liquidazione alla Borsa di Parigi, la speculazione all'aumento riprendeva nuova lena e ieri si spingevano ancora i corsi sia sulla rendita francese che sull'italiana, e più specialmente su di quest'ultima che otteneva più di 1/4 punto.

Stamane il nostro mercato non fece l'aumento in proporzione a quello ricevuto da Parigi, fu però ben fermo, e abbondando i compratori senza esagerare i prezzi la Rendita si pagava facilmente da 57 65 a 57 70 p. c. e da 57 95 e 58 fine mese.

Le az. Banca naz. sulle quali parlasi d'un dividendo di L. 140 incirca erano domandate a 1785, senza trovar venditori che a 1795, 1800.

I Canali Cavour su di che è ormai assicurato il pagamento interessi, stamane godevano di ripetute ricerche e venivano pagati p. c. a 347 348, e 350 352 fine mese.

Le az. Banco sconto partecipavano dello stesso aumento, e toccarono 149 p. c. e [illegible] fine mese.

Le Dom. in lettera 445 con denaro 443.

Le obbl. Meridionali 161 162.

Obbligazioni ecclesiastiche 82 25 15.

Oro 21 07 05.

Borsa di Firenze del 4 gennaio 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 57 85
Denaro	— 57 77
Oro lettera	— 21 08
Denaro	— 21 06
Londra lettera a tre mesi	— 26 40
Denaro	— 26 37
Francia lettera (a vista)	— 105 60
Denaro	— 105 40
Prestito	— —

Parigi, 4 gennaio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	70 37
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	58 05
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 446 —
Obbligazioni id	— 221 —
Ferrovie Romane	— 51 50
Obbligazioni id.	— 119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 152 50
Cambio sull'Italia	— 5 3/8
Credito mobiliare Franc. se	— 288 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 435 —

Vienna, 4 gennaio.

Cambio su Londra 118 85

Londra, 4 gennaio.

Consolidati inglesi 92 3/4

PREFETTURA DELLA ROVINCIA DI MILANO

Pel Ministero delle Finanze, Direzione Ge ale del Demanio e delle Tasse sugli affari

AVVI D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto d leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si notifica che alle ore 12 meridiane del 20 gennaio prossimo venturo, occorrendo nel successivo giorno 21, in una delle sale della Prefettura di Milano, innanzi a Sua Eccellenza il Prefetto presidente della Commissio rovinciale, o di un membro di detta Commissione da esso delegato, e coll'assistenza di un Rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si proceder pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi giorno 9 novembre prossimo passato.

CONDIZ I PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del de del decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto.

Tale deposito sarà fatto alla tesoreria provinciale di Milano, ovve ma di aprir l'asta nelle mani del Presidente dell'asta stessa;

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno pr a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto gior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il ca o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano partiti terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli o venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l' avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse blatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo presta incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel mod dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudic dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle 3 pom. negli uffici della Regia Prefettura di Milano.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

DESIGN IONE DEGLI STABILI.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Pert.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle piante poste nel fondo
Unico	546	Rovagnasco Redecesio con Nevegro e Casanuova	Seminario Arcivescovile di Milano	Latifondo di ecesio ed Uniti, distinti in otto corpi di terreni ase affittati a diversi e denominati Cascina di Ovi, Cascina dell'Orto, Possessione di Red io, Possessione di Casa, Possessione Fontan Possessione del Guzzo, Possessione Villa-Lan e Molino di Redecesio con prati, non che boschi rti, distinti come segue:							734,455 72	73,456	72276 42
				In comune Casanova, in mappa ai n. del 2, 4, 43, 46, 61, 765, coll'estimo di scudi 1173, 2 24/48.	11	17	86	170	16	3			
				In comune Redecesio, in mappa ai N. 1, del 2 sub 1 e 2, 3 sub 1 e 2, del 4, del 5 sub 1 e 2, del 6 sub 1 e 2, 7, del 8, del 9 sub 1 e 2, 10, del 11 sub 1 e 2, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27 sub 1 e 2, 28, 29 sub 1 e 30, 3 sub 1 e 2, 32 sub 1 e 2, 33, 34, 35, sub 1, 2 e 3, 37 sub 1 e 2, 38, 39 sub 1 e 2, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 sub 1 e 2, 48, 490, 51, 52 sub 1 e 2, 53, 54 sub 1 e 2, 55, 567, 58, 59, 60, 61, 62, coll'estimo di scudi 31,891, 1, 17/48.	249	89	49	2017	21	3			
				Il comune di Rovagnasco, in mappa ai n. 68, 68 1/2, 691, 72, 73, 73 1/2, 83, 84, 85, 174 sub 1 e 2, 17/99, coll'estimo di scudi 3086, 1, 2.	21	98	36	335	21	»			
				In com di Novegro, in mappa ai n. 80, 98, coll'estimo di scudi 589, 0, 1.	2	48	99	38	1	»			

Milano, 20 dicembre 1868. Il Segretario Capo C. BELLINGERI. 5185

31 AUMENTO DEL DECIMO

di seguito deliberamento.

Con atto del giorno di ieri ricevuto dal sottoscritto, fra li stabili esposti all'asta di proprietà del regio Manicomio di questa città, caduti nell'eredità del dottore Gio. Domenico Cassano e situati sulli territorii di Grugliasco, Collegno e Rivoli, vennero deliberati quelli componenti li seguenti lotti, tutti in Grugliasco e suo territorio, cioè:

Lotto secondo per L. 2500;

Lotto quinto per L. 1950;

Lotti 10 e 11 riuniti per L. 25,100.

Il termine per l'aumento del decimo scade col giorno 14 del prossimo gennaio.

Torino, 30 dicembre 1868.

Pietro Vittorio Pavesio not.

78 DIFFIDAMENTO

I sottoscritti cav. Francesco e Giuseppe padre e figlio Braja di Venaria Reale, diffidano il pubblico che essi non pagheranno alcun debito contratto o che fosse per contrarre di presenza o per lettere, Braja Francesco, milite nel reggimento Guide, figlio del sud letto Giuseppe.

Braja padre e figlio.

83 DIFFIDAMENTO

Li sottoscritti Giovanni e Carolina Cerutti coniugi Guadagnini, diffidano il pubblico che dessi non intendono pagare qualsiasi debito che abbia contratto e che sia per contrarre il loro figlio Carlo Guadagnini.

Torino, 4 gennaio 1869.

Guadagnini Giovanni
Guadagnini Carolina.

81 DIFFIDAMENTO

Carlotta Storero vedova di Tommaso Converso residente in Torino, Borgo Vanchiglia, diffida il pubblico che non intende pagare qualsiasi debito o riconoscere qualsiasi contratto o contabilità che venisse fatto o contratta dal di lei figlio Giuseppe Converso vivente egli di da essa separato.

19 DIFFIDAMENTO

Sono pregati tutti coloro che hanno interessi col sig. Bellino Pietro fabbricante in ogni genere di lavori in ferro, di non pagare somma alcuna a certo Massimino Serafino di anni 29 essendo fin dalli 22 corrente dicembre congedato e saldato d'ogni suo avere, come risulta da sua quitanza.

Per Bellino Pietro
Miletti.

Torino — Tip. G. Favale e C.

